

# Il rischio educativo

Le nuove sfide dell'educazione poste dalla presenza degli immigrati islamici e dal relativismo culturale che contagia molti docenti nell'intervista al vice-direttore del Corriere della Sera Magdi Allam

Su iniziativa della fondazione giovanile S. Rita di Taranto, è stato presentato venerdì 12 maggio alla Cittadella delle Imprese il testo "Il rischio educativo" di don Luigi Giussani, fondatore di Comunione e Liberazione. A relazionare sull'emergenza educazione il vice-direttore del Corriere della Sera Magdi Allam, la preside del liceo Malpigli di Bologna Elena Ugolini e l'imprenditore tarantino Giovanni Colomba.

I tre relatori, moderati dal collega Mino Ianne del Corriere del Giorno, hanno affrontato la questione educazione dal punto di vista dell'impegno quotidiano nell'ambiente della scuola (Ugolini), del rapporto con i falsi valori nel territorio tarantino (Colomba) e dell'integrazione sociale delle diverse etnie con Allam.

Il vice-direttore del Corriere della Sera si è distinto per la squisita disponibilità e cortesia in occasione dell'intervista che ci ha rilasciato.

**Che significa parlare oggi di rischio educativo?**

"Il rischio educativo è oggi in Italia il problema più importante, perché ci troviamo a fronteggiare la realtà della presenza di masse sempre più rilevanti di immigrati, composti in parte da integralisti islamici che vorrebbero imporre una loro identità, un sistema di valori o di disvalori, e quindi dar vita ad un ghetto scolastico all'interno della realtà dell'istruzione italiana. Abbiamo però anche a che fare con una realtà di docenti italiani che sono alla mercé di un relativismo culturale, di un orientamento tendente a svilire l'identità italiana, i valori, a immaginare che si debba contrattare con gli altri indipendentemente dalla validità della propria proposta e arrivando a situazioni preoccupanti in cui si accredita volontariamente il diritto degli altri a costituire all'interno di questo stesso spazio sociale, giuridico, identitario, culturale, doppi, tripli o multipli binari educativi e scolastici. L'insieme di

questi due fattori costituisce un grosso rischio educativo per tutti perché se gli italiani non sono in grado di presentare un modello credibile e non sono fieri e seriamente impegnati ad affermarlo, finiscono per essere percepiti come terra di nessuno, terra di conquista, dove poter diffondere un qualsiasi verbo".

**Insegnanti a favore della religione o laici, quasi a creare due schieramenti in conflitto.**

"Credo che ci sia una erronea concezione della laicità, quasi fosse contrapposta alla religiosità. Io credo che l'Italia debba recuperare una identità dove la religione abbia un ruolo fondamentale, a partire dalle radici religiose che sono quelle che garantiscono la solidità dei valori universali, quelle che danno un senso trascendentale alla vita, assicurano la dignità della persona, legittimano la sacralità della vita... Sono pertanto convinto che l'educazione debba far riferimento ad un sistema di valori in cui la religione cristiana sia l'elemento fondamentale".

**Che messaggio arriva dal libro di don Luigi Giussani?**

"Una concezione dell'educazione che sia ancorata alla realtà, intesa nel senso ampio della parola, una educazione che abbia come obiettivo la acquisizione della capacità critica della vita in modo tale da saper discernere tra il bene e il male e avere quindi quegli strumenti che rendono una persona perfettamente consapevole di sé e degli altri: l'esatto opposto dell'ideologismo e di una educazione che nel disancoramento della realtà finisce facilmente per diventare facile preda di luoghi comuni, di pregiudizi che oggi rappresentano la minaccia più seria".

**Oriente e Occidente. Come operare per la pace?**

"Noi dobbiamo operare per la difesa dell'Occidente inteso come insieme di valori universali, i diritti fondamentali della persona, la



sacralità della vita, la libertà dell'individuo, ma dobbiamo anche salvare l'Islam e quella maggioranza di musulmani che è la principale vittima del terrorismo e del nichilismo che lo alimenta. Il traguardo è ampio, perché quando parliamo di Occidente e di Islam non parliamo di realtà isolate, ma di realtà che si compenetrano. C'è una realtà islamica nell'Occidente, c'è una presenza occidentale all'interno dell'Islam".

**Abu Mazen, presidente della Palestina, rappresentava una speranza per un progetto di pace. Ma oggi il progetto di pace in Israele è ancora possibile?**

"Il problema non è il nuovo governo israeliano, è il terrorismo, è rappresentato da Hamas. Ritengo sia stato un errore consentire la partecipazione al processo elettorale da parte di una organizzazione che pratica il terrorismo, che disconosce il diritto di Israele all'esistenza. Il fatto riprovervole è l'idea di coinvolgere estremisti islamici nel processo elettorale pensando che dopo sarebbero cambiati. Questa idea è venuta dall'Occidente, dall'Europa, di-

menticando l'esperienza del nazismo e del fascismo, saliti al potere dopo elezioni concepite come un rito formale ma senza l'adesione a quello che sostanzia una democrazia".

**Iraq: ritiro o non ritiro degli eserciti?**

"La guerra è stata dichiarata, pianificata ed attuata dal terrorismo di matrice islamica, che ha individuato nell'Iraq il fronte di prima linea in cui impegnarsi per sconfiggere l'Occidente ed infierire su tutti i musulmani che non sono a loro immagine e somiglianza. Non si può parlare di guerra giusta o guerra ingiusta senza tener conto di questo contesto e del fatto che gli iracheni sono felici di essere stati liberati dalla tirannia sanguinosa di Saddam Hussein. Diventa del tutto marginale la discussione del ritiro dall'Iraq, che di per sé significa una resa al terrorismo, e diventa marginale pensare che il ritiro automaticamente porrà fine ai mali di cui soffre l'Italia. Questa è una pia illusione".

**gabriella ressa**